



€ 16,00 | pp. 224

In libreria dal **2 NOVEMBRE**

Alessandro Proto è un imprenditore italiano. Nel 2001 apre in Svizzera la sua prima agenzia di consulenze immobiliari. Nel 2010 inizia ad acquisire visibilità come consulente di star internazionali, poi prova la scalata alla presidenza del Torino F.C. e diventa proprietario del quotidiano *Pubblico*. Nel 2012 offre 150 milioni di euro per comprare La7. Nel 2013 si candida alle primarie del Pdl. Nello stesso anno viene arrestato per truffa e agiotaggio. I suoi successi si sono poi rivelati il frutto della sua fantasia e della mancata verifica delle fonti da parte dei giornali.

Andrea Sceresini, giornalista freelance, è autore di inchieste e reportage di guerra per *La Stampa*, *Il Foglio*, *il Fatto Quotidiano* e *l'Espresso* e collabora con La7.

Alessandro Proto

Andrea Sceresini

Io sono l'impostore

Storia dell'uomo che ci ha fregati tutti

Regola numero uno: per avere successo non occorre fare i fatti, basta inventarli e convincere gli altri che siano veri. È stata questa la folgorazione che ha portato alla ribalta l'impostore più visionario della storia italiana. Nato nei quartieri di Milano dove negli anni settanta imperversavano Vallanzasca, le Brigate rosse e i primi bucomani del Parco Lambro, a diciassette anni fugge dalle combriccole criminali di via Padova per vendere enciclopedie porta a porta nella provincia bergamasca. Venti anni più tardi il suo nome spicca per la prima volta sul *Corriere della Sera*, accanto a quelli di due insospettabili clienti: George Clooney e David Beckham. È l'inizio di una scalata inarrestabile. Il suo nome è Alessandro Proto e, anche se non ce ne siamo accorti, ci ha fregati tutti.

Da Milano a Lugano, da Parigi a Londra a New York, l'impostore ha fatto affari con Trump e i padroni della Terra, ha scalato aziende dal fatturato milionario, risollevato le sorti della stampa nazionale, terrorizzato i politici con le sue ambizioni presidenziali e ispirato un film di culto dell'iconologia sadomaso. Ha sedotto alcune delle donne più belle del pianeta. Ma il suo più grande successo rimarrà sempre un altro: non aver fatto assolutamente niente di tutto questo. Proto non è mai stato il finanziere, l'imprenditore, il politico, il dongiovanni che ha sempre dichiarato di essere. Ha fatto tremare l'Italia dai vetri del suo ufficio milanese dal quale notte e giorno rilasciava interviste e comunicati stampa su imprese leggendarie ma totalmente inventate. I giornali hanno fatto a gara nel raccontarle, senza mai verificare le fonti. E tutti ci abbiamo creduto.

Io sono l'impostore è l'autobiografia dell'uomo che ha incarnato l'epica della menzogna, l'apologia del sogno e l'archetipo della postverità, e che ora ha deciso di svelare tutti i suoi inganni. Una storia tanto riprovevole quanto straordinaria che ci espone a due reazioni inconciliabili: la condanna inflessibile della falsità o l'illuminazione impudente che ognuno di noi possa diventare, seguendo queste regole, l'uomo o la donna che ha sempre sognato.



€ 28,00 | pp. 512

In libreria dal **2 NOVEMBRE**

Leonard Cohen (1934-2016) è stato un cantautore, poeta e scrittore canadese.

Traduzione di Camilla Pieretti

Leonard Cohen Il modo di dire addio

Conversazioni sulla musica, l'amore, la vita

Il modo di dire addio è il libro in cui Leonard Cohen confessa la propria vita e la propria arte. Attraverso più di cinquanta interviste inedite in Italia – accompagnate da uno scritto di Francesco Bianconi, cantante dei Baustelle – Cohen racconta in modo intimo e ironico cinquant'anni di vita e brani indimenticabili. E svela il complesso mondo interiore di un uomo per cui la depressione è stata una realtà quotidiana con cui lottare, un mare in cui l'uomo era immerso e da cui ogni canzone emergeva in superficie, perché ogni sua parola era un'esplosione di luce.

Cohen che scrive poesie seduto al tavolino di una stanza gelida. Cohen che alza il borsalino per salutare la sua band. Cohen in un monastero Zen, conosciuto come «Jikan il silenzioso». Cohen in Grecia, mentre lavora a un romanzo sotto Lsd. Cohen a Montreal, a Londra e New York. Cohen l'ebreo che canta di un Cristo marinaio. Cohen dalla voce tenebrosa e dorata. Cohen alcolizzato. Cohen figlio di un sarto. Cohen portavoce di ogni uomo perduto, Cohen e un amore finito. Cohen su un letto sfatto con Janis Joplin. Cohen e Marianne. Cohen e Suzanne.

La sua vita è stata un cammino di successo e tormento, di sconfitta, eleganza e fragile bellezza. Il suo esordio come cantautore è arrivato solamente a trentatré anni, dopo tre raccolte di poesie e due romanzi acclamati dalla critica e ignorati dal pubblico. Sul confine tra musica e parola si è mossa la sua arte, fatta di suoni vellutati e canti dall'abisso, di tradimenti, addii, di morte e desiderio. Ha sussurrato di misticismo e malinconia, di sesso, di solitudine; ha alzato il suo *Hallelujah* verso un mondo sacro e distrutto. Ha dato forma all'amore come redenzione, come promessa non mantenuta, lasciando canzoni nate dall'assenza e dalla privazione, poesie scure come la cenere depositata dal fuoco ardente ma effimero del tempo.



€ 18,00 | pp. 192

In libreria dal 9 NOVEMBRE

John Berger è stato giornalista, pittore, critico d'arte e scrittore. Con il romanzo *G.* (Neri Pozza) ha vinto nel 1972 il Booker Prize. Il Saggiatore ha pubblicato *Questione di sguardi* (2015), *Perché guardiamo gli animali?*, *Smoke* (2016) e *Sul guardare* (2017).

Traduzione e cura di Maria Nadotti

John Berger **Sul disegnare**

Il Saggiatore riporta in libreria il grande classico di uno degli autori di punta del suo catalogo.

Sul disegnare è una preziosa raccolta di saggi, appunti e lettere, scritti nell'arco di cinquant'anni, attraverso i quali John Berger celebra il disegno ed esplora le sue relazioni con la pittura e la scultura, ma anche con la scrittura, il cinema e la fotografia. In questi scritti, Berger segue la danza delle mani sugli antichissimi graffiti delle grotte di Chauvet, quella di Vincent van Gogh che trasforma in immagine la sua capacità di amare la materia, quella di Pablo Picasso che mette in opera l'orrore per il decadimento della carne. Berger segue la propria mano mentre traccia i lineamenti del volto paterno sul letto di morte, per catturare una vita intera. E attraverso gli schizzi di Giacometti, Rembrandt e Goya, mostra come disegnare sia un modo per scoprire, per catturare il mistero del reale, per amplificarlo e viverlo come evento, aiutando a orientarsi nel mondo dell'arte, semplicemente imparando a osservare in modo nuovo, diverso, critico e attivo.

Per un artista disegnare è scoprire. Non si tratta di una semplice formula, è letteralmente vero. È appunto l'atto di disegnare che costringe l'artista a guardare l'oggetto che ha di fronte, a sezionarlo con gli occhi della mente e a rimetterlo insieme; o, se disegna a memoria, che lo costringe a dragare la propria mente, a scoprire il contenuto della propria riserva di osservazioni passate. Nell'insegnamento del disegno è scontato che il nocciolo della questione sia lo specifico processo di osservazione. Una linea, un'area di colore, non sono davvero importanti perché registrano quel che avete visto, ma per via di quel che, a partire da lì, sarete portati a vedere. Seguendo questa logica per verificarne la precisione, troverete una conferma o una smentita nell'oggetto stesso o nella memoria che ne avete.



€ 21,00 | pp. 160

In libreria dal **9 NOVEMBRE**

Geoff Dyer è nato a Cheltenham nel 1958 e vive a Los Angeles. È considerato uno dei più importanti scrittori inglesi contemporanei. Le sue opere di narrativa e saggistica sono state tradotte in ventiquattro lingue. Il Saggiatore ha pubblicato *Sabbie bianche* (2016).

Traduzione di Giovanna Granato

Geoff Dyer **Il colore della memoria**

Con la dolcezza spietata delle cose perdute, Geoff Dyer rilegge il suo primo romanzo in seconda edizione, *Il colore della memoria*, che il Saggiatore offre per la prima volta al lettore italiano. A distanza di un ventennio quel colore non sembra sbiadire: restano il bagliore della lampada rimasta accesa; l'azzurro vuoto del ricordo; in un angolo, un vestito che «con minuscole gocce bianche come tante stelline» conserva il blu di quel cielo buio di tanti anni fa. La pioggia di Londra è diversa da quella delle altre città. È una pioggia grigia, è una pioggia corrosiva. La pioggia di Londra preme incessantemente sull'asfalto fino a perforarlo. È agosto, ma piove ininterrottamente. La pioggia annacqua i pomeriggi d'estate fino a farli marcire. Nei ghetti di Brixton l'odio segregazionista riversa per le strade il sangue degli scontri razziali. Sul piccolo schermo la società applaude la vittoria del bianco capitalismo edonistico. In attesa del sussidio di disoccupazione, Freddie, Carlton e Steranko se ne stanno in disparte con Foomie, Monica e Fran, a fumare erba e ubriacarsi di birra, arte, poesia e musica jazz, brindando al coraggio della rassegnazione e alla hybris della sconfitta.

Sospesa sull'abisso degli anni ottanta, la vita dei ragazzi di Brixton somiglia a quella degli abitanti di Ottavia, la città-ragnatela, la città «meno incerta» fra quelle invisibili di Calvino. Dyer tesse la rapsodia della loro generazione, estinta nelle note be-bop di Coltrane e fra le pagine di Roland Barthes, perdente dalla nascita per sentenza storica. All'evasione dei beat fa ora da controcanto il microcosmo narrativo di un'epoca in impasse, in cui il lirico vagabondaggio di Kerouac si frantuma nella composizione episodica dell'immagine bohémien e il vertiginoso miasma dell'allucinazione onirica si staglia sulla carta come un album di istantanee.

GEOFF DYER in Italia MILANO | CUNEO | TORINO | BOLOGNA | ROMA

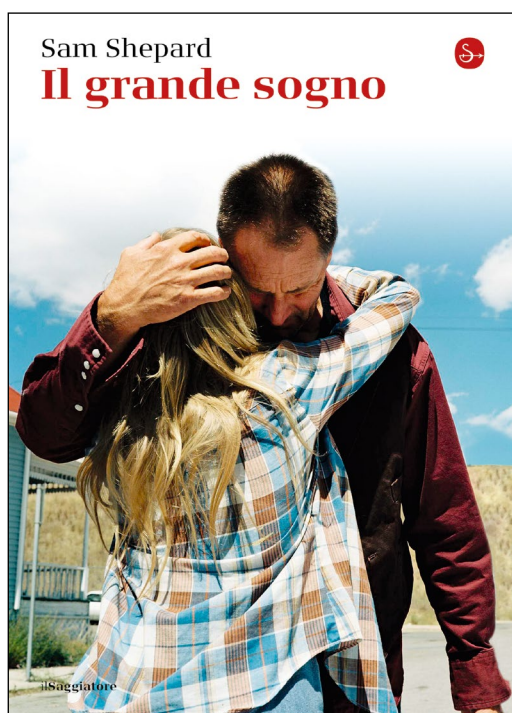
► **MILANO** sabato 18 novembre 12.00
Bookcity Castello Sforzesco, Sala Viscontea
L'autore dialoga con **Andrea Gentile**

► **CUNEO** domenica 18 novembre 16.30
Scrittorincittà Palazzo Samone | via A. Rossi, 4
L'autore dialoga con **Andrea Gentile**
e **Giorgio Vasta**

► **TORINO** lunedì 20 novembre 18.00
Il Circolo dei lettori | via G. Bogino, 9
L'autore dialoga con **Gianluigi Ricuperati**

► **BOLOGNA** martedì 21 novembre 18.00
Libreria Coop Ambasciatori | via degli Orefici, 19
L'autore dialoga con **Silvia Albertazzi**

► **ROMA** mercoledì 22 novembre
18.30 Ibs | via Nazionale, 254/255
L'autore dialoga con **Francesco Pacifico**
21.30 Libreria Giufà | via degli Aurunci, 38
Aperitivo con l'autore



€ 11,00 | pp. 192

In libreria dal **9 NOVEMBRE**

Sam Shepard (1943-2017), è stato attore, commediografo e scrittore. Nel 1972 ha ricevuto il Premio Pulitzer per *Il bambino sepolto*. È apparso in film come *I giorni del cielo* (1978), *Uomini veri* (1983) e *Black Hawk Down* (2001) e ha collaborato alla sceneggiatura di *Zabriskie Point* di Michelangelo Antonioni (1970) e *Paris, Texas* di Wim Wenders (1984).

Traduzione di Andrea Buzzi

Sam Shepard Il grande sogno

Una raccolta di folgoranti racconti in cui ritornano i temi e le suggestioni che hanno reso Sam Shepard uno dei più apprezzati interpreti del cinema e del teatro contemporaneo. Schizzi di vita tracciati strizzando l'occhio alla commedia e al dramma, alla realtà e al sogno, al cinema, alla letteratura e alla poesia. Pagine travolgenti di sesso e humor sfrontato, cupa tristezza e struggimenti. Nei luoghi cruciali dell'America di Shepard s'incontrano personaggi indimenticabili e folli: una madre morta e due sorelle che litigano per un'eredità di cento dollari, un falco moribondo abbandonato sulla strada, un anziano che spiega l'universo femminile al nipote. Dall'Arizona all'Indiana verso l'Illinois, e poi giù attraverso la straniera Santa Fe, lungo le sponde del Colorado fino alla periferia di Twentynine Palms, Shepard snoda la rotta di un viaggio di scoperta e mistificazione, canto funebre intonato alla sua America e a ciò che ne resta, nella spietata solitudine di cowboy invecchiati. Brevi sprazzi di quotidianità, frammenti appuntiti di irrealtà, logore istantanee che riscrivono il mito del Grande sogno spostandolo al di là della frontiera, dove la visionarietà dell'ambizione rinsecchisce nella desolazione, e la temerarietà dello spirito western languisce nella muta malinconia delle speranze perdute. È il paradiso perduto che Shepard riporta alla luce attraverso brevi prose di dolore, a metà fra narrazione e sceneggiatura, fra commedia e dramma, che intonano il requiem del sogno americano.

Afferrai la gomma nera con tutte e due le mani e scivolerai lungo il muscolo liscio del ramo, ondeggiando nell'aria fresca della sera. La fattoria girava sotto di me. Rovesciai la testa all'indietro e la bocca si aprì al cielo nero. Forse fu la grande spruzzata della Via Lattea a farmi scaturire da dentro quell'urlo acuto, come se mi avessero tirato una funicella in fondo alla schiena. Ridevo con tutto me stesso. In quel momento capii da dove ero venuto e fin dove sarei arrivato.



€ 23,00 | pp. 304

In libreria dal **16 NOVEMBRE**

Robert Hazen insegna Scienze della Terra alla George Mason University ed è senior scientist al Carnegie Institution's Geophysical Laboratory. È autore di numerose opere di divulgazione scientifica, tra cui *Science Matters* (2009).

Traduzione di Allegra Panini

Robert Hazen

Breve storia della Terra

Dalla polvere di stelle all'evoluzione della vita
I primi 4,5 miliardi di anni

La Terra si evolve. Dal primo atomo ai minerali, dal magma al verdeggiante paesaggio vivente, il nostro pianeta si trasforma senza sosta. In *Breve storia della Terra*, già bestseller negli Stati Uniti, Robert M. Hazen – mentore di una nuova generazione di scienziati – indica una nuova e radicale frontiera per la geologia, raccontando il profondo intreccio che unisce le vicende della geosfera e della biosfera – delle rocce e della materia vivente –, e che ha trasformato il globo in qualcosa di unico nel Sistema solare, se non nel cosmo intero.

Con l'immaginazione di un astrobiologo, la prospettiva di uno storico e la passione per i dettagli di un naturalista, Hazen compone una sorprendente biografia della Terra nei suoi primi 4,5667 miliardi di anni di vita.

Questo libro si candida a diventare un caposaldo della divulgazione scientifica, capace di scavare a fondo nel passato, ma anche di riflettere sul futuro delle specie viventi sul pianeta, e in particolare di noi esseri umani.

«Una storia a tutto tondo, coinvolgente, di portata immensa, che inizia con la nascita degli elementi nelle stelle e si conclude chiedendosi se in futuro potremo ancora abitare sulla Terra.»

Science

«In questo libro conciso e sempre vivace, Hazen racconta la meravigliosa storia dell'intreccio tra la sfera del vivente e la sfera del non vivente che ha forgiato il nostro pianeta.»

Nature



€ 24,00 | pp. 256

In libreria dal **16 NOVEMBRE**

Liliana Rampello, critica letteraria e saggista, ha insegnato Estetica all'Università di Bologna. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo *La grande ricerca. Saggio su Proust* (Pratiche, 1994), *Il canto del mondo reale. Virginia Woolf, la vita nella scrittura* (il Saggiatore, 2011) e *Sei romanzi perfetti. Su Jane Austen* (il Saggiatore, 2014), nonché la curatela delle raccolte di Virginia Woolf *Voltando pagina. Saggi 1904-1941* (il Saggiatore, 2011) e *Oggetti solidi. Tutti i racconti e altre prose* (Racconti, 2016).

A cura di Liliana Rampello

Virginia Woolf e i suoi contemporanei

Woolf e i suoi contemporanei prima di tutto è un'antologia di confessioni, corrispondenze, racconti e brevi interviste raccolte nella crepa fra bellezza e realtà – là dove Virginia Woolf, protesa dal verso poetico, afferrava brandelli di vita quotidiana per trasformarli in prosa. È un florilegio di memorie promiscue, ventisette in tutto – da T.S. Eliot all'androgina Orlando/Vita Sackville-West, dai fratelli Lehmann a E.M. Forster e Christopher Isherwood, ma anche alla nipote Angelica o all'amica Barbara – che ricompongono il feroce profilo aquilino, quasi ascetico, di una Virginia squisita; la prepotente sensualità del suo genio; la violenza critica della sua lingua; l'impertinenza della sua curiosità. Perché attraverso la voce degli altri riemerge la sua, bassa e gutturale.

La nuova edizione di *Woolf e i suoi contemporanei*, curata da Liliana Rampello, è un tributo umano a questa visionaria sperimentatrice, in guerra con il mondo ma del mondo profondamente entusiasta, che ambisce a ricostruire l'intima stanza che Virginia reclamava tutta per sé. Una stanza in cui alla scienza del lutto si sostituisce una disperata *joie de vivre* e in cui l'atto della scrittura si trasforma nel tentativo di catturare la vita stessa.

«Cara Elizabeth, sono sicura che condividi la mia irritazione per le etichette che vengono costantemente appiccicate a Virginia: "Regina di Bloomsbury", "Regina degli intellettuali" e così via. È quindi con rabbia che prendo la penna per protestare contro l'incasellamento rigido di una personalità tanto fluida. Di recente molti parlano con grande soddisfazione di eclissi dell'intellettuale, qualsiasi cosa voglia dire; ma l'unica volta in cui ho pensato a Virginia come eclissata è stata quando, in una brughiera dello Yorkshire, il sole si è oscurato e io l'ho vista stagliarsi in controluce come un fantasma.»

Vita Sackville-West